

Articoli Selezionati

		Avvenire		
29/03/17	CONFARTIGIANATO	4 Il welfare aziendale è raddoppiato nelle Pmi	Scarsi Paola	1
		Corriere del Trentino		
29/03/17	STAMPA LOCALE	11 Poletti premia «Acli servizi» e «Sartori»	...	2
		Corriere della Sera		
29/03/17	CONFARTIGIANATO	31 La Lente - Welfare e pmi: chi fa rete sfrutta meglio l'opportunità	Querzé Rita	3
		Giornale		
29/03/17	CONFARTIGIANATO	11 Lo Stato taglia il welfare? Ora ci pensa l'azienda	De Francesco Gian_Maria	4
		Mf		
29/03/17	CONFARTIGIANATO	13 Generali: il 18% delle pmi è molto attento al welfare	...	5
		Piccolo		
29/03/17	STAMPA LOCALE	15 La mappa del welfare nelle Pmi	...	6
		Provincia - Pavese		
29/03/17	STAMPA LOCALE	28 Welfare targato Conte Vistarino	O.m.	7
		Provincia di Lecco		
30/03/17	CONFARTIGIANATO	8 Più attenzione ai lavoratori anche nei contratti nazionali	M.Del.	8
30/03/17	CONFARTIGIANATO	8 Welfare aziendale L'università Luiss premia i Cortiana	Della Vecchia Maria G.	9
		Quotidiano del Sud Basilicata		
29/03/17	STAMPA LOCALE	7 Regali a Natale e orario flessibile cresce il welfare aziendale	...	11
30/03/17	STAMPA LOCALE	11 Le buone pratiche del welfare aziendale	...	12
		Repubblica		
29/03/17	ATTUALITA'	27 Viaggi, sociale, alloggi: le Pmi innovano il welfare	Amato Rosaria	13
		Sole 24 Ore		
29/03/17	CONFARTIGIANATO	15 Welfare aziendale anche nelle Pmi- Il welfare conquista anche le Pmi	Tucci Claudio	14
		Tempo		
29/03/17	CONFARTIGIANATO	15 Asili nido, sanità, tempo libero È l'ora del welfare aziendale	Maccari Valerio	15
		Trentino		
29/03/17	STAMPA LOCALE	18 Welfare Index Pmi, il premio va a Acli servizi Trentino	...	16

Il welfare aziendale è raddoppiato nelle Pmi

Il Rapporto

Sempre più sanità integrativa e conciliazione dei tempi vita-lavoro

PAOLA SCARSI

Le piccole e medie imprese sono sempre più attente al welfare aziendale con l'obiettivo di aumentare il benessere dei dipendenti. Sanità integrativa, conciliazione dei tempi vita-lavoro, sostegno alla maternità, iniziative sul territorio, ma anche attività per il tempo libero e la cultura: sono queste le aree del welfare cresciute più velocemente nell'ultimo anno-

Lo conferma il secondo Rapporto «Welfare Index PMI» realizzato da Generali Italia insieme a Confindustria, Confagricoltura, [Confartigianato](#), Confprofessioni.

L'indagine è stata effettuata su 3.422 Pmi attive in 5 settore produttivi. Alcune aree sono cresciute in maniera significativa: la sanità integrativa è passata dal 39% al 47%, la conciliazione vita-lavoro e il supporto alla maternità dal 22% al 31%, le azioni estese al territorio dal 15% al 23%. Stabile ma sempre molto significativa la previdenza integrativa che si mantiene al 40%.

«Quasi a sorpresa non ci sono differenze sostanziali tra Nord e Sud Italia, ma nelle dimensioni delle imprese: le piccole fanno più fatica e questo dipende dalla cultura, dal manage-

ment» ha spiegato Elena Dallaglio, amministratore delegato di Innovation Team, che ha materialmente effettuato la ricerca. «I fattori più importanti per il successo del welfare aziendale sono la conoscenza sia di norme che di opportunità, che solo il 24,6% dichiara di avere in maniera precisa, e la disponibilità a fare sistema anche creando alleanze sul territorio, attivate nel 22% dei casi. Molto importante anche la capacità di coinvolgere i dipendenti». Il 50,7% delle Pmi intervistate adotta iniziative di welfare aziendale per migliorare la soddisfazione dei lavoratori e il clima aziendale contro un 16% che parla di aumentare la fidelizzazione e la produttività del lavoro. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, presente all'incontro, ha confermato che il governo «ha intenzione di continuare a sostenere lo sviluppo e la crescita del welfare aziendale. Lo strumento usato finora - ha aggiunto - è stato quello della defiscalizzazione. Credo che questo sia il terreno sul quale dobbiamo lavorare».

Sono state premiate per le migliori storie di welfare aziendale in ogni singolo settore: per l'industria Sonzogno Camme, Colorificio San Marco e Siropack Italia; per il commercio e servizi Gruppo Società Gas Rimini, Thun Logistics e Consorzio Agrario Adriatico, per l'agricoltura Fungar, Agrimad e Conte Vistarino; per l'artigianato 3C Catene, Gruppo C.I.A. e Sartori Costruzioni; per studi e servizi Professionali Acli Servizi Trentino, Studio Piermassimo Aversano e Studio Tommaso Sila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Welfare index**Poletti premia
«Acli servizi»
e «Sartori»**

Due realtà trentine, «Acli Servizi Trentino» (la società delle Acli Trentine specializzata nei servizi fiscali e di supporto alle aziende e alle famiglie) e «Sartori Costruzioni», sono state insignite ieri a Roma di due premi Welfare index Pmi, riconoscimento che viene promosso da Generali Italia, Confindustria, Confartigianato e Confagricoltura con il patrocinio della presidenza del Consiglio dei Ministri. Welfare Index Pmi è l'indice che valuta il livello di welfare aziendale nelle piccole e medie imprese italiane. Per realizzarlo sono state intervistate 3.422 aziende italiane di tutti i settori produttivi in merito alle iniziative da loro realizzate



Acli
Michele Mariotto

per i dipendenti in vari ambiti. Ieri a Roma presso la Luiss, alla presenza del ministro Giuliano Poletti, Acli Servizi Trentino ha ottenuto il primo premio nel settore «Studi e



Edilizia
Carmelo Sartori

servizi professionali» per il progetto «Esigenze di ciascuno, opportunità per tutti». «Obiettivo delle iniziative è creare un senso di appartenenza, promuovere un ambiente di lavoro familiare, migliorare la qualità della vita dei nostri dipendenti» ha dichiarato il direttore Michele Mariotto. Nel settore «Artigianato», il terzo premio è stato consegnato a «Costruire benessere» dell'azienda di Carmelo Sartori (ex presidente di categoria degli Artigiani) per il bonus ai lavoratori che hanno figli vicino alla laurea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lente

di **Rita Querzé**

Welfare e pmi: chi fa rete sfrutta meglio l'opportunità

Hanno capito che il treno del welfare va preso in corsa. Perché è un vantaggio per l'azienda oltre che per i dipendenti. Ma sul «come fare» le piccole imprese hanno ancora le idee poco chiare. Questo emerge dal Welfare Index Pmi 2016, indagine condotta da Generali in collaborazione con Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni. Le pmi intervistate sono state 3.422 (il 60% in più rispetto all'anno precedente). Da notare: quando è stata condotta la ricerca, alla fine dell'anno scorso, non erano ancora in vigore i nuovi incentivi della Stabilità 2016 sui premi di produttività pagati sotto forma di welfare. Nonostante questo, le imprese molto attive sul fronte del welfare aziendale erano già raddoppiate rispetto all'edizione precedente dell'indice, dal 9,8 al 18,3%. Ventidue le piccole imprese premiate per aver adottato iniziative all'avanguardia. Resta comunque un divario tra piccole e grandi aziende. Prendiamo la sanità integrativa: le imprese con meno di dieci dipendenti che utilizzano questo strumento sono il 23,7% mentre la percentuale sale al 72,4% tra le aziende dai 100 ai 250 addetti. Non è solo un tema di risorse e competenze. Solo due aziende su 10 hanno una conoscenza precisa delle regole e degli incentivi del welfare aziendale. Anche sul welfare come sull'export le reti d'impresa possono fare la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STUDIO SU 3.400 REALTÀ PRODUTTIVE

Lo Stato taglia il welfare? Ora ci pensa l'azienda

L'assistenza sociale diventa materia delle trattative private tra i dipendenti e le imprese

Gian Maria De Francesco

Roma Le crescenti spese per pensioni, assistenza e sanità hanno ridotto all'osso gli spazi per il welfare nel bilancio pubblico. Ecco, quindi, che nell'universo delle imprese si è aperta una nuovo spazio di contrattazione che riguarda proprio quel welfare cui lo stato non può far fronte. È quanto emerge dal secondo rapporto «Welfare Index Pmi» curato da Innovation Team per Generali Italia su un campione di oltre 3.400 aziende rappresentative di tutti i cinque settori produttivi (agricoltura, industria, commercio, artigianato e professioni) grazie alla collaborazione di Confindustria, **Confartigianato**, Confagricoltura e Confprofessioni.

La ricerca ha monitorato le iniziative delle imprese in dodici aree (dalla previdenza integrativa alla sanità integrativa fino all'assistenza e alla cultura) evidenziando una sostanziale stabilità (58,1% del campione) di coloro che offrono almeno tre delle dodici

possibili alternative nella contrattazione di secondo livello, mentre sono raddoppiate (dal 9,8 al 18,3%) quelle che integrano i benefit con almeno sei piani di welfare. Le aree che sono cresciute di più rispetto all'indagine del 2016 sono la sanità integrativa (dal 39 al 47%), la conciliazione vita-lavoro (dal 22 al 31%), tramite flessibilità dell'orario e dell'organizzazione del lavoro e il welfare territoriale (dal 15 al 23%), ossia l'erogazione di contributi al volontariato e ai centri ricreativi.

La diffusione territoriale delle iniziative non cambia tra Nord, Centro e Sud, ma in base alle dimensioni delle imprese. Si passa, infatti, dal 23,7% delle imprese con meno di 10 addetti, fino al 72,4% delle imprese dai 100 fino al 250 addetti. Questo significa che le pmi hanno il problema di come strutturare il welfare aziendale non solo a livello di risorse, ma anche di competenze interne.

«Abbiamo intenzione di continuare a sostenere lo sviluppo e la crescita del welfare aziendale perché è uno de-

gli elementi che incrocia il tema della produttività e di come una singola impresa dia valore ai risultati che essa stessa produce», ha commentato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti presente alla presentazione del rapporto. Poco più di un terzo del campione ha infatti dichiarato di aver recuperato i costi dell'investimento sostenuto tramite la defiscalizzazione stessa. Gli sgravi fiscali introdotti dalle ultime due leggi di Bilancio hanno, infatti, facilitato l'adozione dei piani anche se la ricerca ha evidenziato che oltre a metà delle imprese lo utilizza come strumento per migliorare le relazioni industriali più che come incentivo. Il country manager e ad di Generali Italia, Marco Sesana, ha invece evidenziato che «l'obiettivo principale dell'iniziativa è diffondere la cultura del welfare aziendale come strumento chiave per la crescita, partendo proprio dall'esperienza di Generali con i suoi 14mila dipendenti». La compagnia assicurativa triestina ha lanciato il proprio piano interno di previdenza integrativa cinquant'anni fa.

I numeri

58,1%

La percentuale di aziende che offrono almeno tre delle dodici possibili alternative di welfare nella contrattazione di secondo livello

18,3%

Le imprese che integrano i benefit con almeno sei piani di welfare nelle contrattazioni di secondo livello: il dato è raddoppiato in un anno

47%

L'area di welfare che è cresciuta di più rispetto all'indagine del 2016 è la sanità integrativa, passata dal 39 al 47%.



Generali: il 18% delle pmi è molto attento al welfare

Le piccole e medie imprese italiane sono sempre più attente al welfare aziendale per il benessere dei dipendenti. Aumentano in particolare le iniziative dedicate a sanità integrativa, conciliazione vita-lavoro o sostegno alla maternità. È quanto emerge dal Rapporto 2017 Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni e realizzato da Innovation Team (gruppo Mbs) società guidata da Enea Dallaglio. L'analisi, arrivata alla sua seconda edizione, ha preso in esame un campione di 3.422 pmi con almeno 6 dipendenti (l'anno scorso erano state 2.100) e rivela che il 18,3% delle imprese contattate sono molto attive, con iniziative in almeno 6 aree. Una percentuale raddoppiata rispetto all'anno scorso (9,8%). Ma a muoversi per il welfare aziendale in quest'ultimo anno sono state un po' tutte le imprese. Secondo i dati della ricerca il 58,1% delle imprese è in una fase iniziale rispetto al welfare aziendale (contro il 59,3% del 2016), con interventi fino a tre aree (dalle polizze assicurative alla previdenza integrativa) e il 41,9% (contro il 40,7%) è in una fase attiva, con azioni in almeno quattro aree. «Le aree cresciute di più rispetto al 2016 sono la sanità integrativa, passata dal 39 al 47%, la conciliazione vita-lavoro, dal 22 al 31%», spiega Dallaglio, ma anche «il welfare allargato al territorio, passato dal 15 al 23%, la cultura e il tempo libero dal 3 al 5%. Dati che dimostrano come stia «nascondendo una vera economia del welfare» che potrà dare in futuro un contributo importante alla crescita del Paese, aggiunge. Fattore determinante per lo sviluppo del welfare sembra essere la dimensione delle imprese: sulla sanità integrativa, per esempio, sono attive il 23,7% delle imprese con meno di 10 addetti e il 72,4% delle imprese dai 100 ai 250 addetti. Le alleanze e le reti di impresa rappresentano allora la via che permette alle pmi di raggiungere la massa critica per strutturare le iniziative. Il welfare appare d'altronde come una grande opportunità per le imprese, che in oltre il 50% dei casi hanno interesse a migliorare il clima in azienda e aumentare la soddisfazione dei lavoratori; secondario ma da non sottovalutare l'obiettivo della fidelizzazione e della produttività del lavoro (16%). «Il welfare è una priorità strategica per Generali Italia, dalla previdenza complementare alla sanità passando per i benefit flessibili», ha sottolineato l'amministratore delegato Marco Sesana aggiungendo che «questa esperienza viene messa a disposizione delle aziende nostre clienti, in particolare delle pmi». Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, intervento alla presentazione del welfare index, ha poi reso noto che «il governo andrà avanti con strumenti di defiscalizzazione atti a incentivare il welfare aziendale».



La mappa del welfare nelle Pmi

Il rapporto presentato da Generali Italia: una indagine su 3.422 aziende italiane

► ROMA

Le piccole e medie imprese sono sempre più attente al welfare aziendale e accelerano le iniziative a favore della sanità integrativa e della conciliazione vita-lavoro, tenendo comunque come punto fermo la previdenza integrativa. È quanto emerge dal Rapporto 2017 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni), che per il secondo anno ha analizzato il livello di welfare in 3.422 Pmi italiane (+60% rispetto al 2016). In base allo studio, che ha monitorato dodici aree del welfare, le aziende molto attive che attuano iniziative in almeno sei aree, sono quasi raddoppiate, salendo al 18,3% del totale dal 9,8% del 2016.

L'area che ha segnato la maggiore crescita è la sanità integrativa (47% delle Pmi ha realizzato almeno un'iniziativa dal 39% del 2016), seguita dalla conciliazione vita-lavoro (31% aziende attive dal 22%), dal welfare allargato al territorio (23% dal 15%) e dalla cultura, ricrea-

zione e tempo libero (5% dal 3%). Tra le altre aree rimane stabile, ma di fondamentale importanza, la previdenza integrativa: il 40% delle imprese intervistate ha dichiarato di avere attuato iniziative per integrare le prestazioni del sistema pensionistico a favore dei propri dipendenti. L'indagine evidenzia che la maggior parte delle Pmi sta ancora muovendo i primi passi nel welfare aziendale: il 58% ha iniziative in non più di tre aree.

In base al rapporto realizzato da Generali Italia guidata dal Country manager Marco Sesana, l'area geografica non è significativa ai fini della diffusione del welfare aziendale tra le Pmi, mentre è determinante la dimensione delle imprese. La diffusione territoriale delle iniziative in effetti non cambia tra Nord, Centro e Sud. Ad esempio, la sanità integrativa è stata adottata da almeno una Pmi nel 35,6% a Nord, nel 34,3% al Centro e nel 33,5% al Sud. Se si considerano invece le dimensioni aziendali, restando alla sanità integrativa, si passa dal 23,7% delle imprese con meno di 10 addetti al 72,4% delle imprese con 100-250 addetti.



Welfare targato Conte Vistarino

Iniziative per aiutare i dipendenti: l'azienda di Rocca de' Giorgi premiata a Roma

► ROCCA DE' GIORGI

Un pulmino gratuito per portare i figli a scuola o all'asilo. Questo è solo uno dei servizi che l'azienda agricola Conte Vistarino offre ai suoi dipendenti. Un'attenzione per i lavoratori che è valsa all'azienda il terzo posto nazionale nel settore agricoltura del «Welfare index piccole medie aziende», promosso da Generali Italia, Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni e presidenza del Consiglio, per valorizzare le politiche di welfare aziendale. Il premio è stato consegnato all'università Luiss di Roma. «Sono ormai diversi anni che abbiamo investito notevolmente nella creazione delle condizioni migliori di lavoro per dipendenti e collaboratori – spiega Guido Vivarelli, che guida l'azienda con la moglie Ottavia Vistarino -. Siamo molto soddisfatti di questo riconoscimento, che è un'iniziativa di grandissima civiltà e cultura e che crea un'unità di squadra che va al di là dell'aspetto economico. Speriamo di essere una minoranza trainante anche perché in futuro ci saranno importanti investimenti nella nostra azienda in questo senso». (o.m.)



La contessa Ottavia Giorgi Vistarino in azienda

Più attenzione ai lavoratori anche nei contratti nazionali

Novità

Confartigianato Lecco annuncia un programma in favore del welfare territoriale e anche aziendale

Una tendenza che sta prendendo sempre più piede anche negli accordi di rinnovo di contratti nazionali di lavoro per diverse categorie.

Il 27 marzo **Confartigianato Lecco** ne ha parlato in una conferenza che ha visto fra gli altri anche la partecipazione di Giuseppe Roma, sociologo ed ex direttore generale del Censis.

All'incontro nella sede dell'associazione in via Galilei hanno preso parte anche Mario Vadrucchi, direttore generale del patronato **Inapa Confartigianato**, Angelo Carrara, della giunta nazionale di **Confartigianato**, Daniele Riva e Vittorio Tonini, rispettivamente presidente e segretario generale dell'associazione lecchese.

L'impegno dell'associazione per il welfare territoriale parte dalla rilevanza data alle sistematiche rilevazioni del Censis che di anno in anno mostrano un allargamento della platea di nuovi poveri e dalle conseguenze sulla tenuta socioeconomica del Paese. «Riscontriamo sempre maggiori nuovi bisogni che vanno oltre la sfera di attività dell'impresa - afferma Daniele Riva - E' in atto una domanda di welfare che comprende lavora-

tori, famiglie e cittadini. Abbiamo bisogno di una forte spinta sul piano culturale ancor prima che organizzativo", e perciò nell'incontro di lunedì scorso è stato presentato il progetto "Nuovo Sociale", destinato alle imprese e a dirigenti dell'associazione, promosso da **Confartigianato** a livello nazionale a cui aderisce anche **Confartigianato Lecco**.

Un progetto nazionale che dà attenzione agli aspetti sociali delle aziende, da mettere in rete con altre forze del territorio per progetti in collaborazione tra pubblico e privato. Inizia dunque ora "una riflessione - ha detto Riva - su come approntare opportuni servizi e iniziative in provincia di Lecco". Si lavorerà su due filoni: il welfare dei servizi e quello dei benefit.

In provincia di Lecco, ha ricordato Tonini, sono circa 8.000 le imprese artigiane iscritte in Camera di Commercio, con una media di tre addetti ciascuna. In totale, 24.000 persone che, "considerando anche i rispettivi famigliari, creano una platea potenziale - spiega Tonini - di circa 60.000 persone investite da questioni di welfare. E' la base su cui - aggiunge Tonini - nel 2017 avvieremo a Lecco progetti concreti che tengano conto anche delle buone pratiche di alcune nostre aziende».

M. Del.



Daniele Riva, presidente di **Confartigianato Lecco**



Welfare aziendale L'università Luiss premia i Cortiana

Riconoscimento. I fratelli titolari della "3C Catene" a Roma per il loro progetto nel comparto artigiano
«Pensiamo che in azienda prima vengano le persone»

■ ■ «Riusciamo ad affrontare il lavoro inserendo anche qualche sorriso»

■ ■ «Senza timbrare il cartellino i nostri dipendenti si gestiscono con responsabilità»

MARIA G. DELLA VECCHIA

LECCO

«Per me e mio fratello Luca praticare welfare aziendale è sempre stato molto naturale, perciò non ci è sembrato di avere requisiti così speciali da poter vincere il premio della Luiss. Ma quando abbiamo visto i parametri speciali su cui si è basato il premio li abbiamo trovati totalmente coincidenti con quanto da anni pratichiamo in azienda. E, certo, il riconoscimento ci ha dato soddisfazione».

Fratelli imprenditori

Così Walter Cortiana, 51 anni, artigiano che con suo fratello Luca (48 anni) guida la 3C Catene fondata dal loro padre negli anni Settanta, commenta il premio ricevuto martedì scorso a Roma dall'università Luiss Guido Carli per il miglior progetto di welfare aziendale del comparto artigiano nell'ambito della presentazione del "Rapporto 2017 Welfare Index Pmi".

Questa la motivazione del premio: "Il merito val bene un bonus - Essere riusciti ad aumentare l'equilibrio tra lavoro e vita privata dei propri dipendenti e a trasformare la flessibilità oraria in una leva strategica per fidelizzare i propri collabo-

ratori».

Cortiana è fragli imprenditori presentati da Confartigianato Lecco per le candidature in virtù delle buone pratiche in tema di welfare. Perciò l'altro ieri all'assegnazione del premio l'associazione era presente con una rappresentanza, dal segretario generale di Confartigianato Lecco, Vittorio Tonini, al segretario nazionale, il lecchese Cesare Fumagalli.

«Io e mio fratello - ci dice Cortiana poco dopo aver ritirato il premio - abbiamo sempre considerato che in primo luogo le aziende sono costituite da persone che, se messe in condizione di lavorare bene, portano beneficio all'impresa. L'aspetto umano è fondamentale. La crisi ha cambiato i ritmi del lavoro, imponendo grande velocità di risposta a ordinativi che arrivano e vanno soddisfatti in tempi stretti. Perciò se in questi tempi serrati riusciamo ad affrontare il lavoro inserendo anche qualche sorriso ciò rafforza i rapporti e non va certo a discapito del rigore che in azienda tutti manteniamo sugli obiettivi».

Diversi fronti

Tradotto in azioni il welfare della "3C" è praticato per i 10 dipen-

denti su più fronti. C'è il fronte più classico, quello dei benefit che (dai buoni pasto ad altro) sollevano i lavoratori dai costi e l'azienda dal pagamento di una quota di tasse sul lavoro. Ci sono i premi economici, come quello pagato ai lavoratori lo scorso anno per i risultati di lavoro. E c'è la flessibilità: nessun cartellino da timbrare, flessibilità di orari per le lavoratrici madri ma anche per i lavoratori con particolari esigenze di vita privata. Risultato: zero assenteismo e quasi zero assenze per malattia. «Non timbrare il cartellino - afferma Cortiana - non significa che uno viene a lavorare quando vuole. Significa che le persone si inter-scambiano, gestendo con responsabilità le presenze al lavoro. Io e mio fratello siamo entrati in azienda nel 1988, ma questa visione era già stata introdotta da nostro padre. Un nostro capo officina andato in pensione da poco - aggiunge - aveva avuto offerte altrove con maggiorazione di stipendio, ma è rimasto da noi perché assecondavamo la sua preferenza a lavorare di sabato per avere il giorno libero in settimana, e decidere quando andare in settimana bianca. Era come un socio e anche oggi che ci ha lasciati viene abitualmente a prendere un caffè da noi».



Un titolo prestigioso Coinvolte 3.422 aziende

L'industria, l'agricoltura, il commercio e servizi, l'artigianato, le professioni e il terzo settore sono i campi d'indagine in cui sono state coinvolte oltre 3.422 aziende per il "Rapporto 2017" e per il primo "Rating Welfare Index Pmi" di Generali Italia presentato il 28 marzo a Roma. L'iniziativa, patrocinata dalla presidenza del Consiglio dei ministri, è stata ospitata dall'università Luiss Guido Carli ha visto la partecipazione di Con-

findustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni. La Ricerca rappresenta la prima mappatura sistematica della diffusione del welfare aziendale nelle Pmi italiane, mentre per la definizione del Rating Welfare Index pmi sono stati considerati tre fattori: l'ampiezza e il contenuto delle iniziative attuate in 12 aree di welfare aziendale, le modalità di coinvolgimento dei lavoratori e l'originalità delle iniziative. Nel-

la valutazione finale tutte le aziende sono state raggruppate in 5 classi con un valore crescente da 1W a 5W. «Lo scopo - spiegano gli organizzatori - è di permettere alle imprese di comunicare il proprio livello di welfare in modo immediatamente riconoscibile, facendo diventare il rating un vantaggio competitivo». Al termine dell'incontro sono state premiate le prime tre aziende classificate di ogni settore, con l'aggiunta di quattro menzioni speciali alle pmi che si sono distinte in specifici campi, dall'agricoltura sociale al terzo settore, al valore donna, all'integrazione sociale.

M. Del.



Walter Cortiana (a destra) mostra il premio della Luiss con Cesare Fumagalli (Confartigianato)

■ FOCUS Piccole e medie imprese attente ai lavoratori

Regali a Natale e orario flessibile cresce il welfare aziendale

ROMA - Tra buoni benzina, formazione e flessibilità d'orario, le piccole e medie imprese italiane sono sempre più attente al benessere dei loro dipendenti. Lo sostiene il Rapporto 2017 "Welfare Index Pmi", presentato ieri all'università Luiss, alla presenza del ministro Giuliano Poletti, responsabile per Lavoro e Politiche sociali. All'evento sono stati premiati gli esempi più virtuosi di welfare aziendale.

Al primo posto c'è Sonzogni Camme, che si occupa di sistemi tecnologici per l'industria meccanica. L'azienda «è molto attenta alle esigenze pratiche dei propri collaboratori - spiega il rapporto - garantisce un'ampia flessibilità degli orari di lavoro, oltre che una gestione quasi personalizzata a fronte di particolari esigenze». Tra le altre misure adottate dalla Sonzogni, attiva in provincia di Bergamo, ci sono anche l'erogazione del Tfr oltre il limite stabilito dalla legge e un cospicuo contributo per l'utilizzo della mensa aziendale.

Al secondo posto c'è il Colorificio San Marco. Terza classificata è Siropack Italia, che opera nel packaging. Quest'anno i suoi impiegati, a Cesenatico, potranno seguire corsi di lingua straniera e riceveranno buoni benzina. È anche in corso una trattativa con palestre e scuole materne nel

perimetro della nuova sede. L'anno scorso, a Natale, i lavoratori hanno ricevuto buoni da spendere per acquisti. Quest'ultima tradizione è parecchio diffusa in Francia, mentre in Italia deve ancora prendere piede.

Il rapporto 2017 "Welfare Index Pmi", promosso da Generali Italia con la partecipazione delle principali confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, **Confartigianato** e Confprofessioni), ha analizzato un campione di 3.422 imprese. Il documento ha monitorato iniziative aziendali in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità.

Le protagoniste della crescita sono state le imprese già attive, cioè quelle che avevano avviato piani di welfare aziendale anche negli anni precedenti. Non c'è una diversità significativa a livello geografico: la diffusione territoriale delle iniziative non cambia tra Nord, Centro e Sud. Quello che differenzia molto il tasso di intensità del welfare è invece la dimensione aziendale.



GENTILE (CONFARTIGIANATO)

Le buone pratiche del welfare aziendale

POTENZA – Sanità integrativa, conciliazione vita-lavoro, sostegno alla maternità, iniziative sul territorio, ma anche attività per il tempo libero e la cultura: sono le aree del welfare aziendale cresciute più velocemente nell'ultimo anno. A sottolinearlo è Rosa Gentile, componente dell'esecutivo nazionale di Confartigianato, in riferimento all'evento "Welfare Index Pmi 2017" promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori Confederazioni italiane (Confartigianato, Confindustria, Confagricoltura e Confprofessioni). «I fattori chiave per la futura crescita del welfare nelle piccole e medie imprese italiane sono la conoscenza delle norme, degli incentivi e degli strumenti del welfare aziendale, insieme alla possibilità di aggregarsi in rete di impresa». Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative delle imprese in 12 aree: le imprese molto attive, che attuano iniziative in almeno sei aree, sono quasi raddoppiate (18,3% del totale rispetto al 9,8% del 2016).



Viaggi, sociale, alloggi: le Pmi innovano il welfare

ROSARIA AMATO

ROMA. Dai corsi d'italiano per i dipendenti cinesi o tunisini ai contributi per i viaggi e alla bancarella di frutta e verdura biologica nel piazzale dell'ufficio: ci sono aziende in Italia che non si accontentano di applicare la legge ma "inventano" il welfare aziendale, ritagliando offerte su misura per i propri dipendenti. Sono i "campioni" del Welfare Index Pmi promosso da Generali Italia, le 22 aziende che si sono aggiudicate il rating più alto, le cinque "W" che indicano un ampio ventaglio di iniziative per il benessere dei

lavoratori e delle loro famiglie, ma anche l'originalità delle misure. Imprese che si distribuiscono da Nord a Sud, da "Natura Iblea" e "Fungar" che si fanno carico delle pratiche burocratiche per il ricongiungimento familiare dei propri dipendenti e offrono alloggio e assistenza per l'inserimento sociale dei propri lavoratori, a Monnalisa che offre la massima

flessibilità sugli orari e ampio spazio allo smartworking a Castel e Baobab che danno grande spazio alle iniziative sociali coinvolgendo anche il territorio.

Iniziative di eccellenza che si inseriscono in un contesto in continuo miglioramento: il Welfare Index Pmi registra per il 2016 una percentuale doppia delle imprese molto attive nel benessere aziendale, che passano al 18,3% del campione che raccoglie 3.422 aziende. Il 40% delle Pmi è attivo in almeno quattro aree. Le aree di intervento in crescita sono la sanità integrativa, i servizi di assistenza, le iniziative di conciliazione vita-lavoro, quelle per la cultura e il tempo libero e il welfare allargato alla comunità. «Dal rapporto di quest'anno emerge una maggiore consapevolezza da parte delle Pmi - dice Marco Sesana, ad di Generali Italia - non solo delle norme, ma anche del contesto sociale». Certo molti passi in avanti sono stati fatti grazie a una normativa fiscale più vantaggiosa, ma dall'indagine emerge anche la forte convinzione che il welfare incida positivamente sulla produttività (i lavoratori più soddisfatti lavorano meglio) e sulla reputazione aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree in crescita nel welfare

Quota % di imprese con almeno una iniziativa per area



Lavoro

L'INDEX DI GENERALI

Welfare aziendale anche nelle Pmi

Claudio Tucci > pagina 15

L'index Generali. Più della metà delle imprese è attiva almeno in tre aree: al primo posto la sanità integrativa

Il welfare conquista anche le Pmi

Sugli incentivi il ministro Poletti assicura sostegno per lo sviluppo

L'OBIETTIVO

Sesana (Generali): «Cresce l'attenzione al benessere»
Baban (Confindustria): «Valorizzare formazione e capitale umano»

Claudio Tucci

ROMA

Il welfare aziendale, semplificato e rilanciato dal Jobs act, sta conquistando spazi, anche nelle piccole e medie imprese. Dalla sanità integrativa (il 47% delle pmi ha realizzato almeno una iniziativa - nel 2016 si era fermata al 39%) alla conciliazione vita-lavoro (con orari flessibili e una estensione dei congedi di maternità e paternità) passando per i contributi al territorio e gli incentivi ad hoc su cultura e tempo libero, c'è una crescita "a doppia cifra" delle pmi "molto attive" nel legame salario accessorio-benessere dei dipendenti, salite al 18,3% del totale (contro il 9,8% dello scorso anno).

Certo, i numeri parlano ancora di una realtà che si sta sviluppando gradualmente (a fare la differenza sono maggiori informazioni su regole e benefici fiscali e l'alleanza tra imprese); anche la dimensione aziendale resta determinante nel tasso di iniziative di welfare messe in campo (sulla sanità integrativa, per esempio, si passa dal 23,7% delle realtà produttive con meno di 10 addetti fino al 72,4% in quelle dai 100 fino ai 250 dipendenti).

La strada è però tracciata: il 40% delle pmi è "attivo" in almeno quattro aree di welfare aziendale; il 58% in tre; e tra le iniziative si conferma «di fondamentale importanza» la previdenza integrativa: quattro imprese intervistate su 10 hanno infatti dichiarato di aver messo in campo misure per integrare le prestazioni del sistema pensionistico a favore del personale.

A richiamare l'attenzione sulle ricadute virtuose dello scambio salario-produttività è stato il rapporto 2017 «Welfare Index Pmi», promosso da Generali Italia, presentato ieri a Roma all'università Luiss, con la partecipazione del ministro, Giuliano Poletti, e dei rappresentanti di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni.

Lo studio è stato condotto su un campione di 3.422 piccole e medie aziende (il 60% in più rispetto alle 2.140 dell'edizione 2016); ed ha monitorato la crescita del welfare aziendale nei principali settori produttivi: «Le imprese sono sempre più attente al benessere dei dipendenti - ha sottolineato Marco Sesana, country manager e ad di Generali Italia -. Con le confederazioni vogliamo diffondere questa cultura nel Paese, visti i vantaggi che ne derivano per aziende e lavoratori».

D'accordo il presidente della Piccola Industria di Confindustria, Alberto Baban: «L'innova-

zione, sempre più necessaria oggi nella manifattura, non è solo tecnologica, ma è anche sociale. Per questo è importante valorizzare formazione e capitale umano».

L'obiettivo è rispettare le esigenze di imprese, lavoratori e territori (senza burocratizzare il welfare aziendale con modelli predefiniti); e, se possibile, proseguire nella strada di incentivazione: una via, quest'ultima, su cui il ministro Poletti non chiude: «Abbiamo intenzione di continuare a sostenere lo sviluppo e la crescita del welfare aziendale», ha ribadito ieri il titolare del Lavoro.

Del resto le indicazioni sono chiare: il 50,7% delle pmi intervistate ha detto che le misure di welfare sono state adottate per migliorare la soddisfazione del personale e il clima aziendale; il 16% la fidelizzazione e la produttività del lavoro. E i risultati? Piuttosto incoraggianti considerato che il 71% delle imprese "molto attive" ha dichiarato di aver già ottenuto riscontri positivi (e di attendersi miglioramenti nel lungo periodo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

18,3%

La crescita del welfare

In un anno le imprese "molto attive" nel welfare aziendale sono quasi raddoppiate (18,3% rispetto al 9,8% del 2016)

35,6%

Sanità integrativa al Nord

La diffusione delle iniziative non cambia da Nord a Sud. La sanità integrativa, per esempio, è stata adottata da almeno una pmi nel 35,6% al Nord, nel 34,3% al Centro, nel 33,5% al Sud

22

Le aziende premiate

A tanto ammontano le pmi che hanno ottenuto le 5W («Welfare Champion») per l'ampio ventaglio di iniziative per il benessere dei lavoratori



La ricerca Effettuata da Generali Italia con Confindustria e altre associazioni

Asili nido, sanità, tempo libero È l'ora del welfare aziendale

Crescono le pmi che sostengono il benessere dei propri dipendenti

Cure assicurate

Sanità integrativa
garantita
nel 47% dei casi

Cultura

Attività di questo tipo
vengono organizzate
da 5 imprese su 100

Valerio Maccari

■ Il welfare aziendale corre. Le piccole e medie imprese italiane sono sempre più attente alle politiche per il benessere dei propri dipendenti: crescono le iniziative legate a sanità integrativa, conciliazione vita-lavoro, sostegno alla maternità, attività per il territorio, ma anche per la cultura e il tempo libero. È ciò che emerge dal Rapporto 2017 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni.

Un indice che ha preso in esame un campione di 3.422 pmi con almeno 6 dipendenti, rappresentativo di 600 mila pmi. Lo studio rivela che il 58,1% delle imprese è in una fase iniziale rispetto al welfare aziendale (contro il 59,3% del 2016), con interventi fino a tre aree (dalle polizze assicurative alla previdenza integrativa); il 41,9% (contro il 40,7%) è in una fase attiva, con azioni in almeno 4 aree; il 18,3% sono molto attive, con iniziative in almeno 6 aree, una percentuale raddoppiata rispetto all'anno scorso (9,8%). Le aree cresciute di più rispetto al 2016 sono la sanità integrativa (dal 39% al 47%), la conciliazione vita-lavoro (dal 22% al 31%), il welfare allargato al territorio

(dal 15% al 23%), la cultura e il tempo libero (dal 3% al 5%).

Secondo gli autori del Rapporto i dati dimostrano che «sta nascendo una vera economia del welfare» che potrà dare in futuro un contributo importante alla crescita del Paese. Fattore determinante è la dimensione delle imprese: sulla sanità integrativa, ad esempio, sono attive il 23,7% delle imprese con meno di 10 addetti e il 72,4% delle imprese dai 100 ai 250 addetti. Le alleanze e le reti di impresa rappresentano allora la via che permette alle Pmi di raggiungere la massa critica per strutturare le iniziative.

Il welfare - è stato spiegato nel corso della presentazione all'università Luiss - appare d'altronde come una grande opportunità per le imprese, che in oltre il 50% dei casi hanno interesse a migliorare il clima in azienda e aumentare la soddisfazione dei lavoratori; secondario ma da non sottovalutare l'obiettivo della fidelizzazione e della produttività del lavoro (16%).

Dal 2017 il Rating welfare index pmi permette di classificare il livello di welfare raggiunto: 22 le aziende premiate nel corso del convegno per aver ottenuto le «5w» del «Welfare champion», avendo attuato iniziative in almeno 8 aree con soluzioni originali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RICONOSCIMENTO

Welfare Index Pmi, il premio va a Acli servizi Trentino

► TRENTO

Acli Servizi Trentino, la società delle Acli Trentine specializzata nei servizi fiscali e di supporto alle aziende e alle famiglie, è stata insignita ieri a Roma del prestigioso Premio Index PMI per il settore "Studi e servizi professionali". Il premio viene promosso da Generali Italia, Confindustria, Confartigianato e Confagricoltura col patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Welfare Index PMI è l'indice che valuta il livello di welfare aziendale nelle piccole e medie imprese italiane. Per realizzare l'indice 2017 sono state intervistate 3.422 aziende italiane di tutti i settori produttivi in merito alle iniziative da loro realizzate per i dipendenti in vari ambiti. La ricerca è un utile strumento per le imprese che hanno aderito all'indagine, perché possono misurare le loro iniziative di welfare.

Alla Luiss, alla presenza del ministro Giuliano Poletti Acli Servizi Trentino ha ottenuto il primo premio nel settore "Studi e servizi professionali" per il progetto "Esigenze di ciascuno, opportunità per tutti". E in un territorio di montagna è ancora più decisivo fare squadra: i lavoratori di Acli Servizi Trentino infatti, sono sparsi su tutto il territorio regionale e in alcuni casi sono distanti anche un'ora di macchina o più. Alla base delle iniziative di welfare c'è quindi l'esigenza di creare un senso d'identità diffusa.

Per questo la società ha creato il legame coi propri dipendenti sia attraverso attività ordinarie, ad esempio momenti di riunioni collettive, forte impegno nella formazione, sia alimentando una relazione di fiducia, in modo che le singole persone possano gestire in autonomia i carichi di lavoro. "Il premio ricevuto è stato inaspettato ed è una motivazione in più per proseguire sulla strada intrapresa" ha concluso il direttore Mariotto.

